

CAPITAL ALTERNATIVE AL LAVORO DOPO LA STRETTA BCE SUI CREDITI UNLIKELY TO PAY

DeA verso terzo fondo per utp

La sgr del gruppo De Agostini prepara un altro strumento specializzato. Intanto è stato raggiunto l'accordo per la rimodulazione del debito di Biokimica e l'avvio di un nuovo piano industriale

DI ANNA MESSIA

Il gruppo DeA Capital, controllato dal gruppo De Agostini di Novara, apre i cantieri per l'avvio di un terzo fondo dedicato al rilancio delle aziende che si trovano in momentanea difficoltà finanziaria. Le nuove regole europee che stringono sugli accantonamenti richiesti alle banche sui crediti utp (unlikely to pay), ovvero le probabili inadempimenti che posso tornare in bonis, spingeranno probabilmente diversi istituti a muoversi, cedendo questi prestiti o affidandosi a piattaforme come quella creata dal gruppo DeA Capital, che vuole farsi trovare pronta per cogliere i cambiamenti del mercato. I primi due fondi lanciati in questo ambito e gestiti da DeA Capital Alternative Funds Sgr, ossia Corporate Credit Recovery I, avviato a giugno 2016, e Ccr II, partito a dicembre 2017, «hanno aperto la strada a un'innovazione industriale nel mondo della finanza», dice Vincenzo Manganelli, managing director del fondo IDeA Ccr. Il primo, con una dotazione di 260 milioni, ha investito in sette società, tra cui il 100% di Targetti, la storica azienda che produce apparecchi d'illuminazione rivenduta a 3F Filippi, e Sinterama, azienda leader nel settore tessile. Ccr I ha già realizzato cinque disinvestimenti (tecnicamente exit) e complessivamente sono stati incassati quasi 100 milioni di Utp, pari a quasi il 60% dei crediti conferiti. L'ultima operazione di

Solo gli Etf si salvano dalla fuga dal risparmio gestito

di Roberta Castellarin

Dopo l'Eldorado del 2017, il 2018 si è rivelato un anno difficile per l'industria europea del risparmio gestito. La partenza in termini di raccolta era stata positiva, ma con numeri in sottotono rispetto all'anno precedente. Poi, tra tensioni geopolitiche e picchi di volatilità dei mercati, tra gli investitori è prevalso un sentimento di fuga dal rischio e questo ha comportato che i riscatti superassero le sottoscrizioni. In base ai dati di Refinitiv, novembre è stato il settimo mese consecutivo di raccolta negativa dopo 16 mesi positivi. Nel solo novembre la raccolta è stata negativa per 42,6 miliardi di euro. Da inizio anno il saldo è negativo per 62,3 miliardi di euro. Si tratta di livelli di riscatti che non si vedevano dalla crisi dei debiti sovrani del 2011. Gli Etf hanno registrato invece un andamento in controtendenza, con

una raccolta nella positiva per 700 milioni a ottobre e 3,9 miliardi in novembre. Mentre quindi i fondi tradizionali hanno chiuso un anno in rosso, gli Etf hanno registrato da gennaio a novembre sempre una raccolta positiva con un saldo negli 11 mesi di 40 miliardi di euro. «Dopo i forti deflussi di ottobre, anche a novembre gli investitori europei hanno venduto le quote di fondi a fronte di un mercato e di un sentimento che restavano negativi. Solo i fondi specializzati nel real estate hanno registrato una raccolta positiva a novembre (600 milioni di euro), mentre tutte le altre categorie hanno contabilizzato deflussi: obbligazionari (-21,4 miliardi); fondi alternativi (-11,1 miliardi); bilanciati (-5,3 miliardi), azionari (-3,4 miliardi), altre categorie (-1,7 miliardi) e materie prime (-300 milioni)», dice Detlef Glow, head of Lipper Emea Research di Refinitiv. (riproduzione riservata)

ha rilevato un pacchetto di 30 milioni, mentre gli altri crediti restano in mano alle banche, in maniera piuttosto frammentata. DeA Capital Alternative Funds, la sgr guidata dall'amministratore delegato Gianandrea Perco, può tra l'altro muovere diverse pedine per sostenere e rilanciare le aziende che si trovano in difficoltà. Oltre al comparto crediti, che serve per rilevare gli utp, nei due fondi è presente anche un comparto di nuova finanza, che ha raccolto l'adesione di investitori istituzionali e dal quale si potranno attingere le risorse finanziarie a supporto dei piani di rilancio delle imprese. Il fondo può poi decidere di investire direttamente nel capitale delle aziende nel caso in cui sia bisogno anche di un supporto nella gestione per avviare il rilancio, come è stato nel caso di Snaidero, di cui Ccr II detiene il 73%. Entrambi i fondi DeA Capital Alternative Funds hanno ancora risorse a disposizione per gli investimenti e proprio in queste settimane la sgr sta analizzando nuovi deal su cui investire, pronta a chiudere un paio di operazioni nei prossimi mesi, dice ancora Manganelli. Ma oltre a questo in cantiere c'è anche l'avvio di un nuovo strumento che la sgr si appresta a lanciare «alla luce della nuova riforma Bce negli accantonamenti dei nuovi crediti classificati Utp», commenta il manager aggiungendo che «il fondo potrebbe essere lanciato nella seconda metà del 2019». (riproduzione riservata)



Vincenzo Manganelli

exit del primo fondo ha riguardato Clerpreem, società di Vicenza che si occupa di sistemi di seduta di auto e treni, con la cessione, a fine dicembre scorso, di 30 milioni di euro di crediti a Illimity,

la nuova banca guidata da Corrado Passera. «Tale passaggio che è stato il coronamento del processo di risanamento avviato in Clerpreem, società tornata in bonis da 18 mesi con un fatturato

di 110 milioni e un ebitda di 10 milioni», continua Manganelli. Nei giorni scorsi è stata anche realizzata un'altra operazione significativa che riguarda Ccr II, relativa a Biokimica, importante operatore nel settore chimico della concia delle pelli, con un fatturato di circa 60 milioni e un ebitda di 7 milioni. «Abbiamo raggiunto un accordo sulla rimodulazione dei crediti, l'avvio di un nuovo piano industriale e l'ingresso in cda di un consigliere indipendente a garanzia di tutti i creditori», spiega Manganelli. Il pacchetto di crediti complessivi era di circa 55 milioni e il tavolo si è sbocato dopo oltre tre anni di discussione grazie alla mossa del fondo Ccr II, che

Le piattaforme sono riuscite ad attirare un flusso di denaro oltre tre volte superiore al dato dell'anno precedente

Raccolta crowdfunding a quota 36 mln nel 2018

DI STEFANIA PEVERARO

Nel 2018 le piattaforme di equity crowdfunding italiane hanno raccolto più di tre volte quanto raccolto nel 2017 con un numero di campagne di successo più che doppio. Lo ha calcolato il sito di informazione specializzato CrowdfundingBuzz, che ha riassunto i punti cruciali dell'anno del settore in questo video. La raccolta complessiva ha superato i 36 milioni di euro (11,7 milioni nel 2017) e le società finanziate sono state 114 (50 nel 2017). Triplicato anche il numero degli investitori, passati dai circa 3.300 del 2017 ai quasi 9.500 del 2018. Tra l'altro, si tratta di risultati che hanno superato di 2 milioni anche la stima sul futuro del mercato, elaborata da EdiBeez (l'editore di CrowdfundingBuzz) solo poco più di due mesi fa in uno studio patrocinato dall'Aiee, l'Associazione delle piattaforme italiane di equity crowdfunding. Da segnalare anche l'incremento dell'entità media della raccolta per ciascuna

campagna di successo (316 mila euro nel 2018 contro i 236 mila del 2017), dovuto a un maggior numero di investitori per campagna (84 nel 2018 contro i 66 del 2017), mentre l'investimento medio singolo è rimasto invariato a circa 3.700 euro.

L'aumento dell'entità media della raccolta è dovuto anche al fatto che per la prima volta si sono chiuse delle campagne di equity crowdfunding immobiliare, con una media di 1,1 milioni di euro, molto più dunque della media del settore (sette campagne di successo, di cui sei su Walliance e una su Concrete, per un totale di 7,7 milioni). Tuttavia, anche al netto del real estate crowdfunding, la raccolta media per campagna di startup e pmi è cresciuta comunque: da 229 mila euro del 2017 ai 265 mila del 2018, grazie anche al maggior numero di investitori per campagna (78 contro 64).

LE CAMPAGNE FINANZIATE L'ANNO SCORSO

Dati in migliaia di euro

● Campagne finanziate	● Importo raccolto	● Media raccolta	● Media N. investitori
2014	1.307		
2015	1.766		
2016	4.363		
2017	11.790		
2018	36.076		
2019	343		
TOT. COMPLESSIVO	55.647		

La Media N. investitori non include le campagne della piattaforma Concrete che non fornisce dati completi
GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Le prime tre piattaforme per raccolta (Mamacrowd, Crowdfundme e Walliance) hanno contribuito per il 70% della raccolta complessiva. Ma due delle altre sette che hanno chiuso campagne con successo hanno raccolto più di 2 milioni (Opstart e 200 Crowd) e altre tre hanno raggiunto o superato il milione (BacktoWork24, Starup e WeAreStarting). Nel 2017, a superare il milione erano state solo Mamacrowd, Crowdfundme

campagne chiuse sopra i 500k), Mamacrowd (5 campagne), BacktoWork24 (2 campagne) e 200 Crowd, Crowdfundme, Concrete e NextEquity con una ciascuna. L'obiettivo minimo di raccolta delle campagne di successo è stato in media di 159 mila euro contro 125 mila del 2017. A dicembre sono entrate sul mercato tre nuove piattaforme di cui due generaliste (Crowdinvest e TheBeez) e una immobiliare (Concrete).